



Comitato intercomunale EAV e gruppo Italgest ai ferri corti.

A Casarano nuovo scontro sulle centrali a biomasse

Di Alberto Nutricati

Dalla Gazzetta del Mezzogiorno del 15/03/2008

No ai mega-impianti a biomasse, sì a fotovoltaico, microeolico, biodigestori e piccoli impianti a biomasse. E questa la posizione ufficializzata dal comitato intercomunale «Energia, ambiente e vita» (Eav), sulla scorta dei dati emersi nel convegno svoltosi giovedì a Casarano e organizzato dallo stesso comitato.

Poco prima dell'inizio del convegno, il gruppo Italgest ha fatto pervenire agli organizzatori una nota sulla «continua controinformazione cui sono oggetto le proprie iniziative in campo energetico».

Il gruppo Italgest insiste sui continui appelli ad incontri pubblici e privati caduti nel vuoto. «Ribadiamo - continua la nota - che solo una corretta informazione, scientifica e non populista, può essere utile per uno sviluppo moderno e rispettoso delle tematiche ambientali. Anche stavolta il comitato Eav ha perso una buona occasione per una dimostrazione di stile volta nell'unica direzione del bene della città».

«Lo scopo del comitato - spiega il presidente Fabio De Nuzzo, dopo aver respinto le accuse del gruppo Italgest - è di dare un minimo di informazione. Purtroppo, in questo caso ci siamo dovuti "sostituire" all'amministrazione comunale che proprio su queste tematiche dovrebbe favorire il coinvolgimento della comunità».

Il convegno è stato aperto dalle relazioni tecniche degli ingegneri Matteo Morelli e Raffaele Caccioppola sulle varie fonti di energia alternativa.

Incentrata su «le contraddizioni del Piano energetico ambientale regionale (Pear), la relazione dell'energy manager Antonio De Giorgi: «Il Pear prevede entro una decina d'anni la produzione di 50 miliardi KW/h, che equivale a circa 2,5 volte in fabbisogno attuale regionale. Si tratta, però, di un calcolo effettuato sulla base di un processo logico inverso, in quanto si sarebbe dovuto partire dall'analisi del fabbisogno attuale. La proliferazione selvaggia di impianti, quindi, è figlia del Pear».

De Giorgi sottolinea la necessità, ribadita anche dall'avvocato del Codacons, Piero Mongelli, di «un modello di generazione diffusa che favorisca la «democratizzazione» della produzione e che valorizzi «il protagonismo dei cittadini».

Intanto, Flavio Fasano annuncia che il consiglio provinciale, visti i 45 progetti di impianti a biomasse presentati per la sola provincia di Lecce, mercoledì prossimo discuterà sulla richiesta da avanzare alla Regione di poter permettere che la Provincia dia una valutazione preventiva prima di concedere il nullaosta alla realizzazione degli impianti.

E se Francesco Vigneri della Cia di Lecce invita a riflettere sulla possibilità di utilizzare al posto dell'olio di girasole la sansa prodotta dai 350 frantoi salentini in grado di alimentare

due centrali da oltre due megawatt l'una, l'oncologo Giuseppe Serravezza, presidente della Lega tumori, si dimostra in linea con quanto evidenziato dal responsabile Wwf, Vittorio De Vitis, contrario a qualsiasi processo aggiuntivo di combustione visto il triste primato della provincia di Lecce nella classifica dell'incidenza tumorale.

http://www.tuttocasarano.it/politica2008/covegno_EAV.html